

Un'ora al Colle per Silvio Berlusconi prima dell'incontro in serata con Bossi. Sessanta minuti per parlare di manovra, sostituzione di Alfano, tenuta della maggioranza con l'immacabile sfogo sulle vicende private.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA

Al Quirinale definiscono «interlocutorio» l'incontro chiesto in gran fretta da Silvio Berlusconi attraverso il consueto ambasciatore Gianni Letta, perché si potesse svolgere prima della ripristinata cena del lunedì con Umberto Bossi, il leader della Lega con cui il Cavaliere sostiene di avere un ottimo rapporto e di poterne imbrigliare gli eccessi ma che, è evidente, lo tiene col fiato sospeso.

Alla fine del colloquio, dopo un'ora, il premier se n'è tornato a Palazzo Chigi avendo illustrato al Capo dello Stato tutte le questioni aperte che lo affliggono e lo preoccupano, ma senza essere riuscito a prospettare alcuna soluzione concreta. Tant'è che, a proposito di una delle urgenze, quella della sostituzione del ministro della Giustizia dato che Angelino Alfano non aspetta altro che di andarsi ad occupare del partito, è stata ventilata la possibilità di uno slittamento a dopo le ferie. Berlusconi è arrivato con una rosa di nomi. Una dozzina tra ministri in carica, tecnici, deputati più o meno esperti del ramo. Una sorta di totoministro fatto da chi dovrebbe avere le idee chiare e fare una proposta motivata, in cui invece hanno trovato posto Frattini, Gelmini ed anche Brunetta. E poi Carlo Nordio, magistrato e poi gli onorevoli Donato Bruno, Nitto Palma, Mantovano, Lupi e anche Bernini. Una partita quindi, dato il numero dei protagonisti, ancora tutta da giocare. Ma avendo ben chiaro che una questione è la sostituzione di un membro dell'esecutivo passato ad altro incarico o la nomina ad un posto vacante com'è quello delle Politiche comunitarie. Per quanto riguarda i ministri in carica Napolitano aveva già avuto modo di avvertire Berlusconi che l'iniziativa di spostarne uno o più da un dicastero all'altro avrebbe procurato un effetto domino che sarebbe stata ben altra cosa rispetto ad una motivata sostituzione, qualcosa di molto vicino ad un rimpasto. Niente da eccepire, ma allora la procedura è un'altra. Comunque, appena la decisione sul nome dovesse essere presa il Capo dello Stato ha confermato la sua «disponibilità» in qualunque momento, ma ritornando,



I presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi in un'immagine di repertorio

→ **Un'ora al Quirinale** sul nuovo Guardasigilli e sull'azione di governo

→ **Napolitano:** «Piena disponibilità», ma evitare passaggi fra i dicasteri

Il marasma di Berlusconi 12 nomi per un ministero Il Colle: non sia un rimpasto

Il cambio

Sergio Amici segretario di stampa parlamentare

Il Consiglio direttivo dell'Associazione stampa parlamentare ha eletto all'unanimità nuovo segretario Sergio Amici, mentre Anna Laura Bussa assume l'incarico di nuovo tesoriere. Amici sostituisce Claudio Sardo, nel frattempo divenuto direttore dell'Unità (e che resterà nel consiglio direttivo dell'Associazione stampa parlamentare). Ad Amici gli auguri di buon lavoro da parte dell'Unità.

al di là del nome, sui criteri guida della scelta: alto profilo, qualità, esperienza. Ma visti i precedenti di alcune discusse nomine c'è da riflettere su quanto fin qui non sia stato ascoltato.

IL CONFRONTO

È stato più lungo di altre volte lo sfogo tra personale e politico del premier che si sente vittima di una persecuzione che va oltre quella giudiziaria. In più a colpirlo c'era stata la notizia del suicidio di Mario Cal, il braccio destro di don Verzè. «Io ho fatto la mia parte» ha ribadito più volte il Cavaliere che si trova a misurarsi con gli effetti della manovra

che è stata approvata in tempi record in nome dello «spirito di coesione nazionale» auspicato da Napolitano. Un metodo che Berlusconi si è detto disponibile ad applicare anche su altri argomenti, a cominciare dalle riforme. Troppo facile. Il presidente infatti non avrebbe mancato di ricordare che il metodo passa attraverso la selezione degli obiettivi da raggiungere ed il confronto nel merito delle proposte. I prossimi interventi sulla manovra e le riforme debbono essere argomento di un confronto approfondito con Parlamento, istituzioni e i rappresentanti delle realtà locali, Anci e Regioni.

Il convitato di pietra dell'incontro